

Serie A I due match-clou

Azzurri-contro nella partitissima di Genova: Zenga, Serena, Bergomi e Berti sfidano Viali, Mancini, Vierchowod e Lombardo. È anche un duello sulla rotta dello scudetto tra i due centrocampi migliori del torneo Katanec suona la carica: «Battiamo l'Inter e non ci pensiamo più...»

Incroccio pericoloso a Marassi

Maradona no a Cesena, Capodanno a Rimini

NAPOLI Diego Maradona non è partito con la squadra per Cesena. L'argentino non si è presentato ieri al Centro Paradiso per l'allenamento di rifinitura, né tantomeno ha raggiunto successivamente i compagni di squadra. Maradona non ha dato notizie di sé né direttamente né, come è solito fare in questi casi, per interposta persona. Stasera sarà ospite, a Cesena, di Bagni e di altri giocatori del Napoli. Pare che avrebbe anche prenotato il cenone per la fine dell'anno in un locale di Rimini («Paradiso»). Della comitiva, che è partita con un volo charter per Cesena, non fa parte neppure Incecchiati a causa del malanno al bicipite femorale destro.



Lo jugoslavo Katanec, 27 anni, da due stagioni alla Sampdoria

Zenga, Serena, Berti, Bergomi si confrontano con Pagliuca, Viali, Lombardo, Vierchowod e Mancini, ma soprattutto quella di oggi è una sfida fra centrocampi che taluni considerano i migliori d'Italia. Si deciderà in questa zona del campo il duello che potrebbe orientare il campionato dei prossimi mesi? Intanto, la Sampdoria torna a giocare a Marassi dopo più di un mese di assenza.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Ricorrenze, speranze, scaramanzie: a Capodanno nulla è vietato, la Sampdoria non fa eccezione. Il campionato non è il campo di Marassi dopo più di un mese di assenza di ritrovare anche il gioco perduto in quella spettacolare goleada di Napoli (due pareggi e una sconfitta nelle successive tre deludenti esibizioni) e magari un successo contro l'Inter qui battuta per due a zero l'anno scorso. È in aggiunta, magari, Gianluca Viali, oggetto smarrito e malamente ritrovato: proprio il 13 dicembre di un anno fa, sempre a Marassi, l'ex uomo simbolo del football italiano si fratturò un piede e da lì partirono tutti i suoi nottissimi guai. Sotto il cielo di Bogliasco, più nuvole che azzurro (oggi si ripresenta il pericolo-pioggia per il disastroso terreno dell'impianto genovese), ogni illusione è lecita: come quella di battere l'Inter e di sistemarsi virtualmente in testa alla classifica, più che mai in lizza almeno per lo scudetto d'inverno. Per superare l'ostacolo nerazzurro e soprattutto l'ostacolo-Matthaeus, fresco «mister Europa», la Samp non si affida tanto alle parate di Pagliuca o alle possibilità di un attacco che in attesa di restituire dignità a Viali può sempre contare su Mancini e Lombardo, ma sulla forza del suo centrocampo che allinea Pari, Mikhalichenko e Katanec (oltre a Dossena) ed è considerato assai competitivo malgrado il perdurare dell'assenza di Cerezo. Può bastare con l'Inter? Dice Vierchowod: «C'è da augurarsi, lo comunque ci credo. Perché non solo le partite ma anche i campionati si vincono a centrocampo. Quando era a Roma ci pensarono Falcao, Di Bartolomei e Prohaska, ma anche dopo il Milan scudettato aveva il mezzo un grande Ancelotti, l'Inter del record grandi cursori attorno a Matthaeus, il Napoli dell'anno scorso, Alemão e soprattutto Maradona». Specie sulla potenza del suo motore, il cuore blucerchiato credi quella parata bruciante che avrebbe portato ad un leadership solitaria troppo presto sfumata e tuttavia non del tutto compromessa, malgrado i tanti giri a vuoto dell'ultimo mese. «Qualcosa si è inceppato - ammette Fausto Pan, oggi incaricato speciale alla marcatura di Lothar Matthaeus, dopo aver controllato Maradona e Baggio - ma niente è perduto stiamo pagando a caro prezzo l'assenza di Cerezo, lasciamo stare la storia dell'Inter. Samp eterna immatura, non entra niente, è solo una barzelletta. Matthaeus l'ho marcato anche l'anno scorso a San Siro: segnò due gol ma su episodi accidentali, una punizione e una miscchia sotto porta. Fermarlo non sarà facile nemmeno stavolta. Ma nel calo del motore sampdoriano c'è anche chi ha intravisto una personale crisi di Mikhalichenko: il sovietico gioca male dal derby col Genoa dopo un inizio di stagione alla grande. Con Katanec, il duo dell'Est aveva costituito fino ad allora una cerniera insuperabile. Ma adesso battiamo l'Inter e non ci pensiamo più - è il pensiero del jugoslavo, che col nerazzurro è arrabbiato nel ricordo del due infornati rimediati in passato su duri interventi di Bergomi - poi avremo un calendario facile facile. Berti? Un avversario così lo vorrebbe più spesso. Peggio sta chi deve badare a Kinsmann-Sull'esito della sfida-scudetto, Katanec ha un personale augurio da farsi: «Che si vinca noi, magari con un gol di Viali o Mancini, così ci saranno molti più soldi per le nostre tasche, in attesa di vedere all'opera la muraglia blucerchiata contro «mister Europa», evviva la sincerità.

Firenze Massiccio schieramento di polizia

FIRENZE. Per evitare incidenti fra le tifoserie, la zona attorno allo stadio Comunale, dove oggi si giocherà la partita Fiorentina-Bologna, sarà presidiata da ingenti forze dell'ordine. I tragici fatti di due anni fa, quando una banda di seppisti lanciò un ordigno sul treno che trasportava i tifosi bolognesi e il quindicenne Ivan Dall'Oglio rischiò di perdere la vita, non sono stati dimenticati. Anche se nei giorni scorsi i rappresentanti delle due tifoserie si sono incontrati allo scopo di fare la pace, la città e la linea ferroviaria Firenze-Bologna (dal capoluogo emiliano è previsto, alle 13.07 alla stazione del Campo di Marte, l'arrivo di un treno straordinario), la città sarà vigilata da due elicotteri e da 650 tra poliziotti e carabinieri. Nell'incontro fra le due tifoserie è stata presa una iniziativa a scopo umanitario: davanti alla curva Fiepolo a chi verserà una offerta sarà consegnato un adesivo con il seguente slogan: «Un adesivo per la vita». Il ricavato sarà devoluto all'Associazione Italiana per la ricerca sul cancro. Per l'occasione la società viola ha messo a disposizione delle signore, al prezzo di 10 mila lire, dei biglietti numerati per la gradinata di Maratona.

Qui Milan. È Rijkaard l'asso nella manica di Sacchi L'olandese dai gol Doc vuole conquistare S. Siro

Frank Rijkaard si è detto entusiasta del clima e dell'accoglienza che il Milan ha trovato in Toscana. Secondo il «tulipano» la partita di oggi pomeriggio non emetterà ancora giudizi definitivi. Milan-Juventus non sarà una rivincita di Coppa Italia, ma una tappa intermedia per arrivare a grandi traguardi. Se il terreno del Meazza sarà al meglio, l'olandese promette grande spettacolo e un grande Milan.

FRANCO DARDANELLI

MASSA. Con la rifinitura di ieri mattina si è conclusa l'emigrazione toscana del Milan in vista dell'incontro con la Juventus. Insieme a Donadoni e Baresi, Rijkaard si è trattenuto sul terreno di gioco più dei compagni per calciare alcuni rigori. Dopodiché si è esibito in uno show con la palla, che ha deliziato il numeroso pubblico accorso allo stadio della cittadina toscana. «Mi sento abbastanza bene - dice il tulipano sorridendo -». Spero di poter disputare una bella partita e magari contribuire alla vittoria del Milan, vittoria che in questo momento si rivelerebbe molto salutare, anche se il risultato di questo incontro non potrà emettere ancora giudizi definitivi. L'olandese si è detto entusiasta di questo trasferimento in Toscana: «Abbiamo trovato dei giorni magnifici - continua -». Sole, cielo azzurro, aria pulita e soprattutto un terreno di

gioco che può chiamarsi con questo nome. Tutte cose che a Milanello in questo periodo non potevamo avere, e poi il calore umano del quale ci hanno circondato i tifosi, ci ha fatto trovare la giusta carica per prepararci per un incontro così impegnativo». Per l'incontro di oggi pomeriggio Sacchi dovrà fare a meno oltreché di Maldini ed Evani, anche di Van Basten. «L'assenza di Marco - prosegue Rijkaard - e quella di Evani e Maldini peserà molto nella nostra economia. Sono tutti e tre giocatori molto importanti, cercheremo comunque di far risultare anche per loro.

MARCO DE CARLI

TORINO. Prima di Natale gli ha telefonato Berti Vogta. È stata la seconda volta in un mese. «Stai andando benissimo, continua così, gli ha detto il tecnico della nazionale tedesca. Forse neppure Beckenbauer gli aveva parlato in questo modo. Il motivo è semplice: non conosceva un Haessler così determinato, coraggioso e motivato. È stato lo stesso Vogta a confermarlo al suo «pupillo» il Kaiser lo considerava come un bel giocatore, pieno di estro e fantasia, magro, svelto e disinvolto. «È in Italia queste due caratteristiche sono le più negative», sorride Thomas. Una pausa e riprende: «Sono difetti che bastano e avanzano per deludere tecnici, compagni e pubblico. Ho capito che qui non ci si può fermare e aspettare. Ho capito che questa di Torino era l'occasione della mia vita, che non

Qui Juve. Haessler raccoglie il guanto di sfida Un pizzico di fantasia tedesca per Maifredi

Thomas Haessler ha finalmente convinto tutti: è uno straniero Doc, non ci sono dubbi. Assente il brasiliano Julio Cesar per squalifica, sarà il tedesco a rappresentare la «legione» d'oltrconfiera juventina a San Siro contro il Milan. All'appuntamento con la squadra di Sacchi si presenta intanto un tedesco che sta marciando meglio del previsto: potrebbe essere lui uno dei nuovi leader della Juventus.

MARCO DE CARLI

TORINO. Prima di Natale gli ha telefonato Berti Vogta. È stata la seconda volta in un mese. «Stai andando benissimo, continua così, gli ha detto il tecnico della nazionale tedesca. Forse neppure Beckenbauer gli aveva parlato in questo modo. Il motivo è semplice: non conosceva un Haessler così determinato, coraggioso e motivato. È stato lo stesso Vogta a confermarlo al suo «pupillo» il Kaiser lo considerava come un bel giocatore, pieno di estro e fantasia, magro, svelto e disinvolto. «È in Italia queste due caratteristiche sono le più negative», sorride Thomas. Una pausa e riprende: «Sono difetti che bastano e avanzano per deludere tecnici, compagni e pubblico. Ho capito che qui non ci si può fermare e aspettare. Ho capito che questa di Torino era l'occasione della mia vita, che non

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

APRIANO GENTILE. Bisognerebbe darlo a tutti un Pallone d'oro. Fa bene: trasmette allegria, parlantina sciolta e perfino una spruzzata di originalità. Chiedetelo a Lothar Matthaeus, che pure in fatto di personalità non era certo l'ultimo arrivato. Adesso, mister Pallone d'oro è un uomo sereno. Si potrebbe dire anche arrivato, se non fosse una definizione che gradisce poco «Io non sono appagato - sottolinea con una occhiata furba - appena supero un traguardo penso già a quello successivo. Anche dopo il mondiale, ho ritrovato subito delle nuove motivazioni. Anzi, in un certo senso, mi sento più responsabilizzato. Voglio ancora vincere tante».

Belle parole. Già sentite. Solo che Matthaeus, a differenza di molti altri suoi colleghi, riesce a metterle in pratica. Come? Per cominciare, dandosi una regolatina sugli stravizi natalizi. La ricetta è questa: dopo il panettone e lo spramante, una bella corsa sui prati. «Sì, anche a Natale - racconta - mi sono sempre allenato. Cose leggere, footing e un po' di ginnastica, che però mi hanno permesso di ripresentarmi in buone condizioni al primo allenamento. Io sono stato così: se sto due o tre giorni senza far qualcosa, non mi sento tranquillo. Poi a Natale si beve, si mangia, non ci si alza mai da tavola. Meglio controllarsi, insomma». Parliamo della Sampdoria? Mister Pallone d'oro ride. Non della Sampdoria, che pure considera una squadra coi fiocchi, ma ride così, perché ha voglia di farlo. Lo stress del campionato, la «stenione della vigilia», non sono i tarli di Heri Matthaeus. Tanto per accennarli, srotola due pacche, di quelle che non fanno male e nessuno. «È una partita difficile, e loro sono molto bravi. Se non avessero una partita da recuperare (con la Roma, ndr.) ci sarebbero quasi addosso. Oltre ai giocatori, non bisogna dimenticare il loro tecnico, Boskov. Un tipo in gamba, che ha anche allenato il Real Madrid e conosce bene il

Real Madrid e conosce bene il calcio». C'è aria di festa, alla Pinetina, prima della partenza per la Liguria. Tanti tifosi, addobbi, reggali, e una vaga impressione di un futuro radioso. Un tifoso blocca Trapattoni facendogli gli auguri per un nuovo scudetto. E il Trap, toccandosi la dove immaginate, lo fulmina con gli occhi. «Mi bastano gli auguri per il nuovo anno - borbottava - ma un sordo brontolio. Matthaeus, invece, se ne infischia anche dei gufi e della cabala. Tanto gli va tutto bene. Ogni giorno un premio. Qualche giorno fa, i sovietici, che pure hanno altre cose cui pensare, l'hanno riconosciuto come miglior atleta dell'anno. Il 17 gennaio, a Boron, sarà invece l'Addida a premiare. Sotto le feste, comunque, si è tutti un po' più buoni. Così Matthaeus spende delle parole d'elogio per Totò Schillaci, uno dei suoi rivali nella corsa al Pallone d'oro. «Sì, lo propongo come miglior atleta dell'anno. Poteva anche vincere il Pallone d'oro, solo che nell'ultima parte della stagione non ha reso secondo i suoi soliti livelli. Si parla anche dell'Inter, di quella del presente e di quella del passato. «È molto cambiata», fa notare Matthaeus. Quattro, cinque anni fa era ancora una squadra difensiva, calcata. Poi è cambiata, è diventata una squadra d'attacco. E in questa svolta, un po' di merito l'abbiamo anche noi tedeschi. Giochetto ozioso: chi potrebbe sostituire Trapattoni? Matthaeus non cade nel tranello. «Di allenatori bravi ne conosco, ma non è detto che siano anche adatti all'Inter. Guardate Beckenbauer: è bravo, tutti lo sanno, ma nel Maraglia per via della lingua ha avuto delle difficoltà. A Capodanno lo vedo, ma non lo conosco: non ne ha bisogno. A Maraglia resterà ancora due anni. Poi, al Milan, potrebbe giocare anche qualche brutto scherzo. Terminiamo con una piccola chiacca di Brehne, che oggi rientra dopo la lunga assenza. «Perché mi faccio curare dai medici tedeschi? Elementare, sono più bravi».

I nerazzurri si presentano a Genova con un Matthaeus in gran forma

Feste spartane per Mister Pallone d'oro

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

APRIANO GENTILE. Bisognerebbe darlo a tutti un Pallone d'oro. Fa bene: trasmette allegria, parlantina sciolta e perfino una spruzzata di originalità. Chiedetelo a Lothar Matthaeus, che pure in fatto di personalità non era certo l'ultimo arrivato. Adesso, mister Pallone d'oro è un uomo sereno. Si potrebbe dire anche arrivato, se non fosse una definizione che gradisce poco «Io non sono appagato - sottolinea con una occhiata furba - appena supero un traguardo penso già a quello successivo. Anche dopo il mondiale, ho ritrovato subito delle nuove motivazioni. Anzi, in un certo senso, mi sento più responsabilizzato. Voglio ancora vincere tante».

Belle parole. Già sentite. Solo che Matthaeus, a differenza di molti altri suoi colleghi, riesce a metterle in pratica. Come? Per cominciare, dandosi una regolatina sugli stravizi natalizi. La ricetta è questa: dopo il panettone e lo spramante, una bella corsa sui prati. «Sì, anche a Natale - racconta - mi sono sempre allenato. Cose leggere, footing e un po' di ginnastica, che però mi hanno permesso di ripresentarmi in buone condizioni al primo allenamento. Io sono stato così: se sto due o tre giorni senza far qualcosa, non mi sento tranquillo. Poi a Natale si beve, si mangia, non ci si alza mai da tavola. Meglio controllarsi, insomma». Parliamo della Sampdoria? Mister Pallone d'oro ride. Non della Sampdoria, che pure considera una squadra coi fiocchi, ma ride così, perché ha voglia di farlo. Lo stress del campionato, la «stenione della vigilia», non sono i tarli di Heri Matthaeus. Tanto per accennarli, srotola due pacche, di quelle che non fanno male e nessuno. «È una partita difficile, e loro sono molto bravi. Se non avessero una partita da recuperare (con la Roma, ndr.) ci sarebbero quasi addosso. Oltre ai giocatori, non bisogna dimenticare il loro tecnico, Boskov. Un tipo in gamba, che ha anche allenato il Real Madrid e conosce bene il

Viola migliora ma la prognosi resta ancora riservata

PIEVE DI CADORE. Passata la paura, non è però stata ancora scelta la prognosi: le condizioni del presidente della Roma, Dino Viola, operato d'urgenza venerdì per un'occlusione intestinale, sono infatti definite «stazionarie». Il decorso post operatorio è buono, i parametri vitali sono nella norma. Il paziente è sveglio, ha trascorso una notte tranquilla e parla volentieri, anche se la prognosi rimane comunque riservata per sette-die giorni: questo il bollettino emesso ieri dal professor Carlo Rizzo, primario del reparto di chirurgia dell'ospedale civile di Pieve di Cadore. Il medico ha poi precisato: «Le complicazioni, in casi come questi, subentrano fra il terzo e il quinto giorno. Le condizioni dell'ingegnere Viola non erano ottimali per il (75 ndr) e il numero elevato di sigarette che solitamente fuma, ieri pomeriggio. Intanto, il presidente Viola ha ricevuto una visita: quella dell'ex presidente del Brescia Saleri, che ha detto di averlo trovato alzato e in buone condizioni.

DOSSINA (ORE 14.30)

Parma e Genoa cercano gloria

Torino-Parma e Cagliari-Genoa, ovvero le sfide a margine del big-match di oggi che potrebbero però allargare il numero delle squadre al vertice della classifica. Torino-Parma vede in campo due neopromesse che hanno digerito con estrema disinvoltura il salto di categoria. I padroni di casa sono costretti a fare a meno di Muller, tornato dal Brasile di forma, e di Bressanini, squalificato. Scala, invece, sostituirà Apolloni, appiedato per un turno, con Monza. Cagliari-Genoa: la disperazione contro l'euforia. Ranieri confermerà gli undici che due settimane fa impose il pari alla Juve. Bagnoli ha il problema Fionn, febbricitante. Torrente, squalificato, sarà rimpiazzato da Collovati.

ATALANTA-ROMA
Feroni 1 Zinetti
Pomoni 2 Tempestilli
Pasciullo 3 Carboni
Bonacina 4 Berthold
Bigliardi 5 Aldair
Frogna 6 Comi
Stromberg 7 Desideri
Borini 8 Brambati
Eclair 9 Voeller
Perrone 10 Salsano
Caniggia 11 Gerolin

CAGLIARI-GENOA
Ielpo 1 Breglia
Feste 2 Collovati
Nardini 3 Bracco
Grieco 4 Eranio
Comacchia 5 Caricola
Fricano 6 Signorini
Cappelli 7 Rucolo
Pulga 8 Bortoluzzi
Francescoli 9 Aguilera
Matteoli 10 Sukhravy
Fonseca 11 Onorati

CESENA-NAPOLI
Fontana 1 Galli
Calcatera 2 Ferrara
Nobile 3 Francini
Esposito 4 Crippa
Bercella 5 Alemão
Jozić 6 Baroni
Pircicini 7 Corradini
Pulga 8 Bortoluzzi
Amerigo 9 Careca
Giovannelli 10 Zola
Ciocci 11 Silenzi

FIORENTINA-BOLOGNA
Mareggini 1 Culin
Rondella 2 Biondo
Di Chiara 3 Cabrin
Dungas 4 Bonini
Faccenda 5 Villa
Malucci 6 Tricelle
Fuser 7 Mariani
Salvatori 8 Varga
Borghonovo 9 Turkyilmaz
Kubik 10 Di Già
Nappi 11 Wasa

LAZIO-PISA
Flori 1 Simoni
Bergodi 2 Cristallini
Serpio 3 Lucarelli
Pin 4 Argentesi
Gregucci 5 Pullo
Soldà 6 Bosco
Medonina 7 Neri
Scioca 8 Simone
Riedle 9 Padovano
Domini 10 Dolcetti
Sosa 11 Piovaneli

LECCE-BARI
Zunico 1 Biato
Garzia 2 Loseto
Carannante 3 Carrera
Mazinno 4 Gerson
Fari 5 Brambati
Marino 6 Lupu
Aleinikov 7 Colombo
Morello 8 Cucchi
Pasculli 9 Raduciu
Benedetti 10 Malibario
Virdis 11 Jose Paulo

MILAN-JUVENTUS
Pazzagli 1 Tacconi
Tassotti 2 Luppi
Carobbio 3 Bonetti
Carbone 4 Corini
Costacurta 5 De Marchi
Baresi 6 De Agostini
Donadoni 7 Haessler
Rijkaard 8 Marocchi
Messaero 9 Schillaci
Benedetti 10 Malibario
Ancelotti 11 Di Canio

SAMPDORIA-INTER
Pagliuca 1 Zenga
Lanna 2 Bergomi
Katanec 3 Brehme
Pari 4 Berti
Vierchowod 5 Paganin
Peligrini 6 Mandorlini
Mikhalichenko 7 Bianchi
Lombardo 8 Battistini
Vigli 9 Kinsmann
Maniet 10 Matthaeus
Dossena 11 Serena

TORINO-PARMA
Tancredi 1 Taffarel
Bruno 2 Donati
Polignano 3 Gembarò
Fusi 4 Minotti
Benedetti 5 Monza
Cravero 6 Grun
Mussi 7 Melli
Romano 8 Zoratto
Skoro 9 Osio
M. Vazquez 10 Cuoghi
Lantini 11 Broini

TORINO-PARMA
Di Fusco 1 Ferreri
Annoni 2 Roscini
Invernizzi 3 Stringara
Branca 4 Pizzi
Calcagno 5 Iorio

SERIE B
Ancona-Avellino: Rosica
Barietta-Avellino: Fabricatore
Cremonese-Brescia: Boggi
Lucchese-Ascoli: Boemo
Pescara-Modena: Cardona
Reggiana-Cosenza: Bettin
Reggina-Padova: Chiesa
Salernitana-Triestina: Brunl
Taranto-Foggia: Guidi
Udinese-Verona: Merlino

CLASSIFICA
Foggia punti 20; Messina 19; Verona 18; Ancona e Lucchese 17; Reggiana, Ascoli e Taranto 16; Salernitana e Avellino 15; Cremonese, Brescia, Padova e Barietta 14; Pescara e Cosenza 13; Reggina 12; Udinese e Triestina 11; Modena 10. Udinese penalizzata di 5 punti.

PROSSIMO TURNO
Domenica 6/1/91, ore 14.30
Atalanta-Cesena; Bari-Pisa; Bologna-Milan; Fiorentina-Lazio; Inter-Genoa; Juventus-Napoli; Parma-Lecce; Roma-Cagliari; Sampdoria-Torino.

LA CLASSIFICA
Inter 19, Juventus 18, Samp 17; Milan e Parma 16, Genoa 15; Torino, Lazio e Napoli 13; Roma, Bari e Atalanta 12; Pisa e Lecce 11; Fiorentina 10; Bologna e Cesena 8; Cagliari 6. Milan, Pisa, Sampdoria e Roma una partita in meno

SERIE C1
GIRONE A
Carpi-Carrarese
Chievo-Verese
Como-Monza
Empoli-Piacenza
Pavia-Baracca L.
Taranto-Foggia: Guidi
Udinese-Verona: Merlino

CLASSIFICA
Foggia punti 20; Messina 19; Verona 18; Ancona e Lucchese 17; Reggiana, Ascoli e Taranto 16; Salernitana e Avellino 15; Cremonese, Brescia, Padova e Barietta 14; Pescara e Cosenza 13; Reggina 12; Udinese e Triestina 11; Modena 10. Udinese penalizzata di 5 punti.

PROSSIMO TURNO
Domenica 6/1/91 ore 14.30
Ascoli-Salernitana
Avellino-Pescara
Brescia-Reggiana
Cosenza-Barietta
Foggia-Ancona
Messina-Taranto
Modena-Reggina
Padova-Cremonese
Triestina-Udinese
Verona-Lucchese

LA CLASSIFICA
Inter 19, Juventus 18, Samp 17; Milan e Parma 16, Genoa 15; Torino, Lazio e Napoli 13; Roma, Bari e Atalanta 12; Pisa e Lecce 11; Fiorentina 10; Bologna e Cesena 8; Cagliari 6. Milan, Pisa, Sampdoria e Roma una partita in meno

SERIE C2
GIRONE A
Cecina-Pontedera
Cuneo-Livorno
Derthona-Tempio
Gubbio-Viareggio
Massese-Prato
Pescasseroli-Alessandria
Pescara-Poggibonoli
Novara-Sarzana
Olbia-Oltenese

CLASSIFICA
Foggia punti 20; Messina 19; Verona 18; Ancona e Lucchese 17; Reggiana, Ascoli e Taranto 16; Salernitana e Avellino 15; Cremonese, Brescia, Padova e Barietta 14; Pescara e Cosenza 13; Reggina 12; Udinese e Triestina 11; Modena 10. Udinese penalizzata di 5 punti.

PROSSIMO TURNO
Domenica 6/1/91 ore 14.30
Ascoli-Salernitana
Avellino-Pescara
Brescia-Reggiana
Cosenza-Barietta
Foggia-Ancona
Messina-Taranto
Modena-Reggina
Padova-Cremonese
Triestina-Udinese
Verona-Lucchese

LA CLASSIFICA
Inter 19, Juventus 18, Samp 17; Milan e Parma 16, Genoa 15; Torino, Lazio e Napoli 13; Roma, Bari e Atalanta 12; Pisa e Lecce 11; Fiorentina 10; Bologna e Cesena 8; Cagliari 6. Milan, Pisa, Sampdoria e Roma una partita in meno